

Promossa dalle organizzazioni lombarde del Partito

«Giornata della Resistenza»

VENERDI' DA TUTTO IL NORD E DALLA TOSCANA

La casa di papà Cervi invasa dai ragazzi

«Arrivederci fra dieci anni» dice il vecchio padre dei Sette Fratelli Doni e fiori al vegliardo - Una giornata indimenticabile a Praticello



La folla festante dinanzi all'abitazione di papà Cervi. Nella foto piccola: il padre degli eroici fratelli riceve gli auguri da un bambino

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 16. Continuità di ragazzi, di famiglie intere con i bambini più piccoli per mano - più di 1.500 persone - hanno letteralmente invaso, oggi pomeriggio, la casa di papà Cervi a Praticello, in Gattatico. O meglio, hanno invaso il grande piazzale davanti alla casa, i prati che la circondano. Un campo che si stendono dietro l'abitazione. Tutta la strada che da Praticello porta a Campogine era ingombra di decine di pullman, automobili, motociclette. Erano venuti in più di 500 ragazzi solo da Ravenna, altre centinaia da Forlì, da Bologna, dalle diverse città emiliane e romagnole. Altri pullman da Milano, Genova, e dalla Toscana e verso la metà della giornata, ultimi, scusandosi del ritardo, in sessanta da Prato.

Con la mano levata in alto sventolava i mazzi di garofani rossi come fossero bandiere. Il piccolo tavolo che gli sta davanti è tutto coperto di fiori e di oggetti. C'è anche un quadro portico da un operaio bolognese. Poi papà Cervi si alza in piedi ancora e all'improvviso, come se lui, quasi continuasse un discorso appena interrotto, si rivolge alla gente: «Dobbiamo andare avanti, con calma, dobbiamo andare avanti. Se vogliamo facciamo cadere anche il Governo. La forza è nei lavoratori...». Ragazzi ed adulti non lo lasciano nemmeno finire e la sua voce è coperta da applausi, tanti, pieni di calore e di entusiasmo.

Il sindaco di Gattatico, il vice presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio, compagno Patrocini, si avvicina al microfono per dei brevi saluti. Poi Pagliarini, segretario nazionale dell'ARCI, racconta ai ragazzi la storia della famiglia Cervi, del padre Alcide e della madre Genoveffa e dei loro sette figli. Un racconto piano, efficace, che si ascolta come una fiaba, ma è storia vera. I bambini più piccoli, nel frattempo, si sono sparsi nei prati a giocare, qualcuno mette il naso curioso alla porta della gran de stalla, altri si divertono con i riellini che sporgono il muso dal loro recinto, uno è salito sul trattore e finge di guidare. Il vecchio Cervi, intanto, è sceso, aiutato dai nipoti, dal palco. Va a fare la sua consueta passeggiata nei campi, mezz'ora ogni pomeriggio, è la sua cura.

La giornata sta per finire, nel piccolo museo dei Sette Fratelli, davanti alle lettere, ai libri, al mappamondo, ai doni e ai giornali di tutto il mondo sfilano decine di persone attente e silenziose. Solo qualche commento sottovoce. Sul palco il racconto della famiglia Cervi è terminato, il coro canta ancora bellissime canzoni come quella della «Brigata Garibaldi». Poi viene letto un breve messaggio che i ragazzi italiani, venuti a fare gli auguri a papà Cervi per i suoi novant'anni, rivolgono a tutti. «Vogliamo vivere in un mondo sereno, dove non ci siano popoli oppressi, dove non ci siano popoli aggrediti come avviene nel Vietnam e a San Domingo...». Vogliamo che l'energia atomica sia usata solo per scopi di pace... Per questo noi ragazzi rivolgiamo un appello di pace a tutti. Viva papà Cervi, viva la Resistenza, viva la pace. Un altro grande applauso. La giornata di festa intorno alla famiglia Cervi è conclusa. Arrivederci, come dice il vecchio Alcide, alla festa dei suoi cento anni.

Lina Anghel

a Dongo

Calamandrei sottolinea il significato della manifestazione - Il valore della lotta unitaria contro le aggressioni imperialiste

COMO, 16.

In occasione di una «Giornata della Resistenza», promossa dalle organizzazioni della FGCI e del Partito di Como, Bergamo, Lecco e Varese, ha parlato stamane a Dongo il compagno Franco Calamandrei, del C.C. e dell'Ufficio di Segreteria, medaglia d'argento della guerra di liberazione.

Calamandrei ha iniziato sottolineando il significato della scelta di Dongo come luogo di raduno per questa «Giornata» antifascista. A Dongo, infatti, si compì l'atto supremo di giustizia popolare senza il quale la Resistenza avrebbe mancato di un indispensabile elemento della sua conclusione vittoriosa, e a quell'atto — come ormai è storicamente documentato — si arrivò, superando manovre e intrighi che avrebbero voluto impedire, grazie alla decisione e alla rapidità, alla volontà rivoluzionaria, con cui, d'accordo con le altre forze di sinistra e con la maggioranza del CLNAI, i comunisti seppero muoversi e agire.

Si dice giustamente — ha continuato Calamandrei — che la Resistenza non fu monopolio esclusivo di nessun partito antifascista. Ma dicendo questo non si può ignorare che lo slancio unitario fu tenacemente costruito, che l'impronta rinnovatrice di fondo dell'antifascismo e della Resistenza, venne segnata, appunto da una volontà politica rivoluzionaria, di classe, di riscossa democratica e sociale, di riscatto e trasformazione nazionale, la quale ebbe nel Partito comunista, nelle forze operaie, lavoratrici, intellettuali, organizzate e guidate dal nostro Partito, i suoi iniziatori ed i suoi protagonisti più costanti e decisi.

MOZIONE ALLA CAMERA

PCI: pagare subito ai Comuni l'imposta unica dell'ENEL

I compagni onn. Raffaelli, Busetto, Pigni, Angelini, Paolo Angelino, Beccarini, Bianchi, Baldini, Beragnoli, Borzari, Brighenti, Cianca, Marisa Cinciarò Rodano, Coccia, Giorgi, Gombi, Lusoli, Lizzero, Lenzi, Luzzato, Maschiola, Miro, Francesco Malfatti, Pirastu, Naldini, Soliano, Scotton, Vestri, Vesugini, Tognoni, Malmusi, hanno presentato alla Camera la seguente mozione:

«La Camera, ritenuto che lo Stato, nonostante il disposto della legge 6 dicembre 1962, n. 1843, e del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 1964, n. 741, non ha provveduto a pagare ai Comuni l'imposta unica dell'ENEL, considerata a causa di questo ritardo consistita in ogni forma di opposizione, e in ogni caso di prelievo, che in molti casi paralizza lo svolgimento dei comuni istituzionali e comunque provoca

Preannuncia Jervolino

Libro nero e auto-spia per gli automobilisti

NAPOLI, 16. Una «anagrafe degli incidenti stradali» sarà istituita, con molta probabilità, per avere costantemente presente un quadro del comportamento di ciascun automobilista. Lo ha annunciato il ministro dei Trasporti, Jervolino, all'inaugurazione della IV Settimana della tecnica dei trasporti, un convegno di studi promosso annualmente dagli ingegneri dello Ispettorato della motorizzazione civile, e che quest'anno si svolge nella Sala dei Baroni al Maschio Angioino.

Scopo della «anagrafe» sarebbe soprattutto — nelle intenzioni di coloro che ne sollecitano l'istituzione — quello di porre un freno agli incidenti stradali e volontari, vale a dire quegli incidenti volutamente provocati, addebi, come il caso di un rari, data la politica paternalistica svolta dalla DC, con assunzioni senza concorso, carriere regolate da interessi di clientela politica, nepotismi e favoritismi tali da creare uno stato di vivo malcontento nel più interessante è che la lotta sia stata proclamata da CISL e UIL (i rapporti interni alla Cassa hanno finora impedito la presenza della CGIL), dopo che l'amministrazione provinciale di Genova aveva promesso, a favore dei mutilati ed invalidi civili, all'odg dell'Assemblea. Sarebbe un'occasione, non certo voluta da noi, per denunciare ancora una volta, ci pare giustificatamente, la pervicace volontà della maggioranza e del Governo di passare sopra alle sue ripetute promesse. Poiché abbiamo sempre considerato, e ancora consideriamo, gli interessi e

Sciopero alla Cassa per il Mezzogiorno

Sciopero alla Cassa per il Mezzogiorno

Occorrerà prevedere — ha affermato il ministro dei Trasporti, Jervolino, all'apertura dell'assemblea di stamane — anche il ritiro della patente per gli abituali protagonisti di sinistri stradali, sia che questi si verificino per errori di guida e trasgressioni al codice, sia che vengano volutamente provocati.

in breve

Servizio di medicina scolastica

Ispettori agrari: trasferte differenziate

Entro giugno il ddl di riforma ospedaliera

Gianni Pinto

La legge bloccata

Il governo tuttora inadempiente con i mutilati civili

Lettera dei deputati comunisti - Interpellanza di Fabiani al Senato

I compagni onn. Alboni, Biagini Pagliarini e Vestri hanno inviato all'on. De Maria, presidente della XIV commissione sanità della Camera, una lettera sul problema, tuttora irrisolta delle proposte di legge riguardanti i mutilati e gli invalidi civili. I deputati comunisti, dopo aver ricordato che il precedente sollecito si era reso necessario poiché era scaduto il termine di dieci giorni, chiesto dal governo per predisporre sulla materia un suo disegno di legge, hanno messo in rilievo le risposte che l'on. De Maria diede il 17 marzo affermando che il governo non aveva «alcuna difficoltà ad accedere alla richiesta di convocazione del Comitato ristretto» riservandosi «di fissarne la data alla ripresa dei lavori parlamentari».

La lettera dei deputati comunisti così prosegue: «Ora non soltanto la ripresa dei lavori parlamentari, rispetto alla data prevista non sua letta, si è verificata da oltre un mese e mezzo, ma nel frattempo sono stati superati anche i termini della seconda proroga accordata dalla Presidenza della Camera per la presentazione della nota relazione, senza che ciò avesse la data prevista in ordine alla data di convocazione del Comitato ristretto. A questo punto, se ci accontentiamo di un gesto politico, potremmo invocare l'applicazione del regolamento e chiedere l'iscrizione della nostra proposta di legge n. 999 recante «Provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi civili» all'odg dell'Assemblea. Sarebbe un'occasione, non certo voluta da noi, per denunciare ancora una volta, ci pare giustificatamente, la pervicace volontà della maggioranza e del Governo di passare sopra alle sue ripetute promesse. Poiché abbiamo sempre considerato, e ancora consideriamo, gli interessi e

Il compagno Fabiani ha chiesto, inoltre, di «conoscere quando potranno essere soddisfatte le richieste di assistenza sanitaria e dell'assistenza pensionistica che i mutilati civili presentano al governo in occasione della seconda marcia del dolore».

GLI SPORT

di STEFANO JACOMUZZI



Una storia ed una enciclopedia monografica di tutti gli sport olimpionici, di quelli legati all'industria dei motori, e all'alpinismo. Un repertorio tecnico e una storia viva, umana e sociale della vicenda sportiva raccomandata finora alle fuggevoli cronache del giornalismo, esplorata anche nei suoi complessi legami con la storia degli stati e con la moderna civiltà di massa.

Alpinismo - Atletica leggera - Atletica pesante - Automobilismo - Baseball - Calcio - Canoa - Canottaggio - Ciclismo - Equitazione - Ginnastica - Golf - Hockey (su ghiaccio, pista e prato) - Judo - Motociclismo - Motonautica - Nuoto e tuffi - Pallacanestro - Pallanuoto - Pallavolo - Pattinaggio (ghiaccio e rotelle) - Pugilato - Rugby - Scherma - Sci e goidolista - Storia delle Olimpiadi - Tennis - Vela e sport marinareschi in genere.

Tra i volumi di complessive pagine 2300 circa con 1700 illustrazioni. Rilegati in elegante cofanetto L. 30.000



UNIONE TIPOGRAFICO - EDITRICE TORINESE  
UTET - CORSO RAFFAELLO 28 - TORINO  
Prego farmi avere in visione, senza impegno, opuscolo illustrativo: GLI SPORT  
cognome  
nome  
indirizzo